

EUTANASIA

LA BATTAGLIA LEGALE

Sentenza storica in Francia

“Lasciate morire Vincent”

In stato vegetativo da 6 anni, i medici potranno interrompere le cure

PAOLO LEVI
PARIGI

È una decisione senza precedenti che riaccende il dibattito sull'eutanasia. A Parigi, il consiglio di Stato si è pronunciato a favore dell'interruzione dei trattamenti che tengono artificialmente in vita Vincent Lambert, trentanovenne tetraplegico in stato vegetativo, inchiodato da sei anni nel suo letto d'ospedale.

La decisione segna una svolta nella battaglia giudiziaria dei genitori, cattolici tradizionalisti, che chiedono di andare avanti con l'alimentazione e l'idratazione artificiale del figlio, contrariamente alla moglie Rachel e all'équipe medica dell'ospedale di Reims. Ieri, i

La moglie ha chiesto

di «lasciarlo andare»

Ma i genitori fanno

ricorso: è un assassinio

diciassette Saggi della Corte hanno ritenuto legale l'orientamento dei medici: «Bisogna interrompere i trattamenti». Per loro il paziente versa in uno stato «irreversibile» e continuare a mantenerlo in vita è «irragionevole ostinazione».

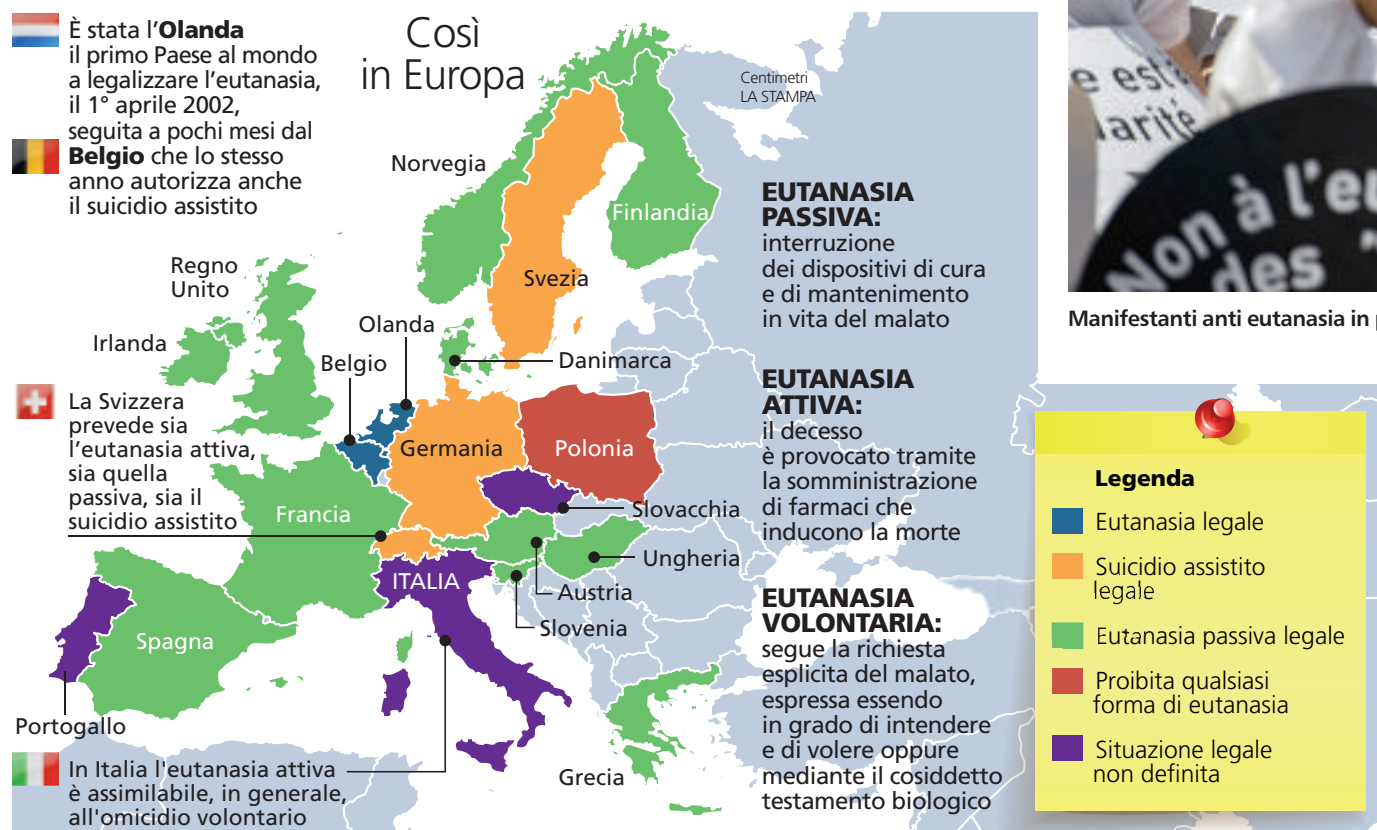
Nell'assumere la decisione, il Consiglio di Stato si è anzitutto basato sulla volontà espressa dallo stesso Vincent, che prima dell'incidente in moto di cui è rimasto vittima nel 2008, espresse più volte «l'auspicio di non essere mantenuto in vita artificialmente». Per l'alto organismo, «anche lo stato medico più grave, inclusa la perdita irreversibile di coscienza, non può bastare a giustificare l'interruzione di un trattamento. Ma un'atten-

È stata l'Olanda il primo Paese al mondo a legalizzare l'eutanasia, il 1° aprile 2002, seguita a pochi mesi dal Belgio che lo stesso anno autorizza anche il suicidio assistito

La Svizzera prevede sia l'eutanasia attiva, sia quella passiva, sia il suicidio assistito

In Italia l'eutanasia attiva è assimilabile, in generale, all'omicidio volontario

Così
in Europa



zione particolare va riconosciuta alla volontà del paziente». Da parte sua, la moglie Rachel plaude alla decisione: «Certo la parola sollievo non è la più appropriata. Ma era una tappa cruciale ed effettivamente la volontà di Vincent è stata ascoltata. Ora bisogna lasciarlo andare». Di parere opposto i genitori dell'ex infermiere psichiatrico, che denunciano il tentato assassinio di un «disabile».

I coniugi Lambert hanno già presentato un ricorso d'urgenza alla Corte europea dei diritti umani, affinché si pronunci al più presto sulla sorte del figlio. In Francia, il caso è diventato emblematico del dibattito sul fine



Manifestanti anti eutanasia in piazza ieri a Parigi

FRED DUFOUR/APP

vita, rilanciato in queste ultime settimane da diverse vicende giudiziarie. Per l'avvocato Jean Paillot, la sentenza inserisce nel diritto francese «una possibilità di eutanasia». Mentre il medico di Vincent, Eric Kariger, aveva auspicato che la decisione fosse

Il Consiglio di Stato

delibera dopo

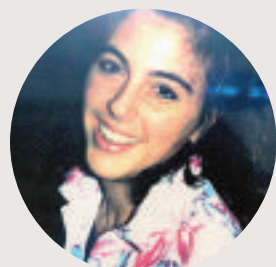
che la richiesta era stata

respinta due volte

«sufficientemente esplicita per fornire una risposta chiara a tutti i pazienti che sono o saranno nella stessa situazione».

La legge francese sul fine vita, in vigore dal 2005, vieta l'accanimento terapeutico, e pur non autorizzando l'eutanasia, permette in certi casi che i trattamenti vengano sospesi. La decisione dei Saggi «rientra nell'ambito di questa legge», ha spiegato il vice presidente del Consiglio di Stato, Jean-Marc Sauvé. François Hollande ha più volte promesso la riforma della legislazione per una norma che favorisca «la dolce morte», ma senza mai tradurla in fatti concreti. Nei giorni scorsi il governo ha incaricato due deputati di presentare entro fine anno una serie di proposte per una revisione legislativa.

I casi che hanno fatto discutere



Terri Schiavo

L'americana rimase in stato vegetativo persistente dal 1990 al 2005 quando venne sospesa l'alimentazione forzata



Eluana Englaro

La giovane donna di Lecco subì un grave incidente stradale nel 1992; in stato vegetativo persistente fino alla morte, nel 2009



Piergiorgio Welby

Nel 2006 ha chiesto che gli venisse staccato il respiratore che lo teneva in vita. Lo ha aiutato il medico anestesista

Il dibattito in Italia

Mina Welby

“Una legge dia forza ai testamenti biologici”

Mina Welby, la Francia prende di petto il dibattito sull'eutanasia e l'Italia a che punto è?

«In realtà quello francese non è un caso di eutanasia ma di sospensione delle cure, un atto praticabile e praticato anche in Italia soprattutto in rianimazione o nei reparti di terapia intensiva. È interessante piuttosto il parere positivo dei giudici francesi».

Perché?

«Mio marito Piergiorgio fece ricorso al giudice civile ma non ottenne che ingiungesse al medico il distacco del respiratore benché in base alla Costituzione potesse farlo. Il problema qui è l'assenza di un



In lotta
Moglie di Piergiorgio, combatte per il registro dei testamenti biologici

dibattito politico sull'eutanasia laddove invece le persone sperimentano ogni giorno come non sia affatto semplice morire. C'è uno studio del 2001 che rivela come il 3,6% dei 289 medici della Cattolica di Milano interpellati abbia testimoniato di aver somministrato medicine letali per aiutare il malato a morire».

I giudici francesi si sono espressi in modo più «pragmatico» dei genitori di Lambert. Crede che in Italia sia la società ad essere meno conservatrice dei suoi legislatori?

«A Roma noi dell'Associazione Luca Coscioni abbiamo raccolto 8 mila firme per il registro dei testamenti biologici e attendiamo da 5 mesi la calendarizzazione della delibera, la richiesta è che questi testamenti bio-

FINE VITA

«I medici fanno del loro meglio, ma rischiano di finire alla gogna»

logici abbiano la forza legale che oggi gli manca. I medici italiani agiscono come meglio possono ma in assenza di una legge chiara, sull'abilitazione del medico ad agire senza rischio di finire alla gogna o sulla legalizzazione dell'eutanasia, è dura. Eppure i politici ne parlano perché un mese fa avevano organizzato in Parlamento un convegno sul fine vita».

[FRA. PA.]

Paola Binetti

“I giudici non decidano sulla vita delle persone”

Onorevole Paola Binetti, i giudici francesi autorizzano i medici a staccare la spina alle macchine che tengono in vita Lambert come tenevano in vita Eluana Englaro. Che lezione ne prende l'Italia?

«Eluana non era attaccata a nessuna macchina ed era invece nutrita e idratata, ossia le venivano garantite esigenze vitali. Il suo è un caso emblematico: le fu staccato il sondino che la alimentava, ma un sondino non è una macchina altrimenti come la metteremmo con i malati di Alzheimer?».

Il caso Lambert è pressoché lo stesso. È contraria alla decisione dei giudici francesi?



Deputato
Psichiatra, ex senatrice, cattolica ora deputata dell'Udc, è contraria all'eutanasia

«Certo. Sono fermamente contraria all'eutanasia così come sono fermamente ostile all'accanimento terapeutico. Ma le macchine non sono necessariamente terapie. Credo che si debba riprendere il dibattito sul fine vita avviato dalla precedente legislatura per arrivare a dire un no chiaro a qualsiasi

accanimento terapeutico ma per affermare il rispetto della vita fino all'ultimo».

Il diavolo e l'acqua santa. I giudici francesi invece sembrano aver tagliato la testa al toro dando il via libera ai medici in base a una legge, la Leonetti, che vieta l'accanimento terapeutico ma non autorizza l'eutanasia...

«Ecco il punto importante. Leggo la vicenda francese alla

«RISPETTO FINO ALL'ULTIMO
«Dico no all'eutanasia, ma anche all'accanimento. Riapriamo il dibattito»

luce dell'intervento dei magistrati in materia di salute. La nostra società, compresa quella italiana, come prova il caso Stamina, sta sperimentando un nuovo rapporto tra i magistrati e la medicina con la presenza infiltrante del giudice nella vita delle persone, laddove io sono invece per rafforzare il rapporto tra il medico e il paziente».

[FRA. PA.]